

L'AUTOGESTIONE COOPERATIVA
Pratica Mag di Economia Sociale e Finanza Solidale

Colloquio di L. Aldegheri al Master COSP Scuole Secondarie di Secondo Grado

g. 19.01.2011

- Mi presento sono Loredana Aldegheri e sono Socia Fondatrice di Mag, che sta per Mutua per l'Autogestione.
- Una pratica che dà inizio nel 1978 ad una economia differente: l'Economia Sociale e la Finanza Solidale.
- Mi fa piacere che in molti e molte abbiate scelto di impegnare 5 pomeriggi alla conoscenza dell'Economia Sociale e della Finanza Solidale – significa che queste parole hanno risuonato in voi, vi hanno suscitato curiosità quantomeno. (Scriviamo vostri rimandi alla lavagna: economia diversa, parti solidali – no sfruttamento, aiuto alle popolazioni povere, equo e solidale, al centro non solo denaro, per un mondo migliore, solidarietà con chi ha difficoltà, cura dell'ambiente, no profitto sì benessere, sviluppo nuova economia e lavoro, aiuta gli svantaggiati, economia + onestà, no benessere individuale ma collettivo, equilibrare la ricchezza tra poveri e ricchi, riciclo – riutilizzo risorse, fare del bene, tutela diritti).
- Alla luce delle vostre parole riprendo il filo "Sulla pratica dell'Autogestione" a cui aggiungo la parola "Cooperativa".
- L'Autogestione riguarda il protagonismo, la creatività, la responsabilità dei singoli uomini e donne. La parola cooperativa evoca le relazioni, i gruppi. La cifra dell'Autogestione Cooperativa è "L'Esserci" delle persone e "La condivisione" con altre/i.
- Vi faccio ora dei brevi cenni sulla nostra origine.
- A metà degli anni '70 prende corpo un fenomeno che oggi leggiamo come fine del boom economico nato nel dopoguerra.
Si presenta e diventa cronica la disoccupazione giovanile. Ma entrano in crisi anche i lavori manuali e meccanici e vengono abbandonate molte terre.

- Nell'aria circolano però anche altre tensioni frutto di ciò che viene definito il '68 o post '68: ovvero tensioni al cambiamento sociale, al bisogno di libertà di espressione creativa, di ribellione al mondo statico.
- È in quegli anni che si afferma l'idea che le persone donne e uomini disoccupate, inoccupate, sfruttate, disgustate potevano cimentarsi ad inventare forme di lavoro autogestito piuttosto che affannarsi a cercare il classico lavoro sotto padrone e ciò a prescindere dall'essere di famiglia capitalistica. È in quegli anni che vengono tralasciati i concorsi pubblici perché il volto delle istituzioni si presentava spesso burocratico e freddo.
- È in questo clima che si legittimano gli operai delle fabbriche in crisi ad occupare gli stabilimenti; i contadini ad occupare e a rimettere a coltura le terre abbandonate; le educatrici, gli educatori, le assistenti sociali ad inventare servizi territoriali agli anziani, ai bambini, ai portatori di handicap.
- Tutto questo per avere sì uno stipendio o un reddito ma soprattutto per avere un lavoro che desse significato alla propria vita, che fosse uno spazio di relazioni non competitive, un luogo per creare un'economia non distruttiva della natura e dei rapporti umani.
- Un'economia con un orizzonte sociale o meglio un'economia originariamente e costitutivamente sociale.
- Un'economia che per affermarsi ha anche messo in discussione l'uso del denaro nella nostra società. O meglio l'uso del risparmio fino ad allora imprigionato in significati ed in movimenti ripetitivi, automatici e a senso unico. Il denaro lo si portava/porta in banca, in posta o in borsa.
- La presa di coscienza ne ha fatto cambiare la pratica e molte persone vicine alla Mag hanno portato il loro denaro come capitale o come deposito a titolo di risparmio sociale e ciò sia associandosi a Mag Verona che, via via, associandosi alle altre 6 Mag nate in Italia.
- Questa finanza alternativa ha permesso a molte iniziative di autogestione di nascere. Di crescere, godendo di prestiti o di microprestiti e soprattutto di rendere possibile una pratica autoimprenditiva fino ad allora impreveduta sottoforma di Cooperativa Mutualistica, Associazione e più recentemente sottoforma di Onlus e Fondazione.

- La Mag esiste da oltre 30 anni e nell'oggi, lo spirito originario non è cambiato. Cambiano le generazioni, la progettazione imprenditiva, i settori di attività, ma non i moventi...
- Oggi più donne che uomini praticano l'Economia Sociale. Le imprese sociali a matrice femminile sono caratterizzate dal perseguire le piccole dimensioni. Dal radicarsi nei territori. Dal guadagnare, con sobrietà dal validare i guadagni non monetari, dal desiderio di produrre beni e servizi utili per i contesti e per le collettività. Dal bisogno di migliorarsi continuamente e dal curare le competenze sia tecniche che relazionali.
- Alla Mag pensiamo che praticare l'Economia Sociale e la finanza Solidale sia una delle forme della Politica. Politica non partitica ovviamente. Una politica che ha a che fare con il miglioramento della vita e della civiltà.
- Pensando alle giovani generazioni, che vivono questo momento storico di grandi sommovimenti, riconoscendo il loro bagaglio di formazione ed informazione, sento di poter dire che – approfittando della crisi – potrebbe essere il tempo che i/le giovani da cercatori/cercatrici di lavoro possano porsi come creatori e creatrici di attività mettendo in gioco le loro aspirazioni/desideri/bisogni/passioni.
- Io ho fiducia e spero tanto che ciò avvenga.